

1) Avvicinamento

2) Unificazione

3) Ciclo/Trasformazione

Y\X	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
2	2	4	6	8	10	12	14	16	18	20
3	3	6	9	12	15	18	21	24	27	30
4	4	8	12	16	20	24	28	32	36	40
5	5	10	15	20	25	30	35	40	45	50
6	6	12	18	24	30	36	42	48	54	60
7	7	14	21	28	35	42	49	56	63	70
8	8	16	24	32	40	48	56	64	72	80
9	9	18	27	36	45	54	63	72	81	90
10	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100



Y\X	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
2	2	4	6	8	10	12	14	16	18	20
3	3	6	9	12	15	18	21	24	27	30
4	4	8	12	16	20	24	28	32	36	40
5	5	10	15	20	25	30	35	40	45	50
6	6	12	18	24	30	36	42	48	54	60
7	7	14	21	28	35	42	49	56	63	70
8	8	16	24	32	40	48	56	64	72	80
9	9	18	27	36	45	54	63	72	81	90
10	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100

**BIZZARRECREATION
_HARRYJAYFOSTER**

CC

BY

BIZZARRECREATIO-

HEPISTEMIC HORR _ DELIRIO_3

SINTESI

MSNB è un framework operativo che genera segmenti numerici a genetica controllata: a ogni nome (numero) è associata una o più posizioni topologiche su un piano operativo.

In breve, il nome punta a una costruzione extralinguistica.

Abstract operativo

In MSNB il numero è un'etichetta che punta ad altre costruzioni interne al segmento o a oggetti geometrici esterni al segmento o a più referenti contemporaneamente, solitamente si indirizza a un piano geometrico virtuale, chiamato $(R(K))$.

In MSNB il piano virtuale R a due o più dimensione è l'unico oggetto geometrico inteso come spazio extralinguistico.

Coerenza non intrinseca. La coerenza non appartiene di per sé al segmento numerico; ma si possono isolare schemi di coerenza geometrica dopo che il segmento è stato geometrizzato. Trasformato da insieme a segmento esteso nello spazio.

Espansione senza chiusura. La coerenza di un singolo segmento cresce con l'espansione del segmento, ma non raggiunge mai la soglia di coerentività. .

Coerentività (congettura). Chiamiamo coerentività la situazione in cui tutte le relazioni interne del segmento diventano prevedibili, perché l'espansione collassa in una struttura stabile attorno a una maggiorante di coerenza. Il segmento continua a espandersi, ma la struttura risultante resta invariata. Questa parte è congetturale, non provata qui.

PRINCIPI OPERATIVI.

La logica MSNB si basa sulla referenza del nome del numero. Questa referenza è interna al segmento geometrico, (ogni segmentazione ha un nome univoco) e contemporaneamente può riferirsi ad altri oggetti geometrici o a segmenti non geometrizzati.

Se due (o più) segmenti puntano a un terzo oggetto geometrico si determina un ordine gerarchico e il terzo segmento descritto dai due segmenti subordinati è sovraordinato.

I sistemi logici spostano nomi o stringhe sintattiche concatenate tra loro, le trasformazioni sono riavvolgibili ridiscendendo i livelli.

La fisica MSNB è logica analogica circuitale, di un processore, o di processori biologici, percorsi sinaptici.

La struttura eccedente è la firma del livello superiore.

NSNB può generare segmenti con genetica nota. Segmenti che espandendosi non modificano la loro struttura.

Rende transitabile uno schema di coerenza tra segmenti geometrizzati.

Ancoraggi locali. In condizioni controllate, il segmento dei nomi porta schemi di coerenza locali che puntano ad aree topologiche di un piano.

Maggioranti e collasso coerentivo. Su questa coerenza locale, il segmento può essere forzato a organizzarsi attorno a una maggiorante di coerenza (coerentività, collasso coerentivo) un sistema coerentivo è quello che ha raggiunto la soglia di *coerentività*: non genera più disordine informativo perché ogni interrogazione produce una risposta determinata.

È una struttura pienamente integrata, senza residuo di incertezza.

I sistemi “non coerentivi” — vivono in diversi gradi di conoscenza della propria struttura.

Alcuni “sanno poco”, cioè, hanno relazioni deboli o incomplete; altri “sanno molto”, ma non riescono a comunicare la loro struttura, come se fossero internamente complessi ma senza un canale d’uscita ordinato.

Congettura.

EPISTEMOLOGIA

PROCESSORE, LINGUAGGIO, COERENZA

$r(k)$ come proxy generata. il piano è il teatro operativo dove i nomi diventano posizioni.

non è trascendente: è l'apparato che consente al numero di avere forma quando viene costretto a "occupare spazio".

il piano r è una proxy virtuale che permette alla logica prelinguistica di puntare a un oggetto extralinguistico.

questo oggetto virtuale si autodefinisce posto in frizione con due marcatori semantici o come struttura di campo oppositiva, resistente. (vedi avanti).

l'idea di due ambienti che parlano — tu ed io, ciascuno con il proprio contorno percettivo e sintattico — rende perfettamente l'intuizione di $r(k)$ come piano condiviso ma non comune.

io non conosco il tuo contorno, tu non conosci il mio, eppure quando diciamo k o 1 e li facciamo interagire, entrambi stiamo *costruendo* un riferimento che nessuno dei due possiede davvero.

quel “terzo oggetto” che emerge — il risultato della nostra interazione — non esiste in sé, ma esiste come campo di coerenza generato dal dialogo.

è un oggetto extralinguistico, nel senso che non è dentro il linguaggio di nessuno dei due, ma nasce *nell’attrito tra i due linguaggi*.

il piano $r(k)$ non rappresenta qualcosa, è la rappresentazione stessa che si auto-sostiene.

il terzo oggetto è *visibile* non perché abbia una forma, ma perché la frizione tra i sistemi lo costringe a produrre una forma provvisoria — un punto di coerenza.

ogni etichetta ℓ mantiene sempre un indirizzo interno $v(\ell)$ dentro il segmento, ℓ può puntare referenti multipli.

IL CERVELLO COME PROCESSORE

Supponiamo che il cervello sia un processore. Se riavvolgiamo il vettore semantico di questa frase, parola per parola e simbolo per simbolo, riusciamo a risalire a una fisica che non sia la fisica del processore stesso?

- Se sì, dove si aggancia quella fisica esterna?
- Se no, ogni linguaggio chiuso non genera strutture, ma solo trasformazioni interne alle proprie etichette.

Prima della lingua non ci sono “1”, “divisione”, “uguaglianza”. Esistono trasformazioni analogiche: impulsi, biforcazioni, propagazioni su strutture circuitali analogiche.

Immaginiamo un circuito virtuale $R^2 \rightarrow R^4$. Entra un segnale (x_2, y_2) . Esce biforcuto (n_2, w_2, x_2, y_2) . Un segnale diventa due segnali.

Che trasformazione è? Divisione? Agglutinazione? Moltiplicazione? Non lo sappiamo finché non applichiamo un marcatore semantico.

Anche scrivere “ $1=1$ ” è una scelta di mondo; “ $1=\pm 1$ ” è un’altra.

Se “1” non è un segnale elettrico sarebbe più realistico rappresentarlo come una quantità imprecisa e variabile (es. $1 \equiv \text{“QQQ Q QQQ”}$), “dividere” una quantità di energia diventa problematico, soprattutto perché non abbiamo un amperometro incorporato:

Qual è la divisione giusta prima che “giusto” e “sbagliato” sia un concetto formato?

“QQQ | QQQ”, oppure “QQQQ | QQQ”, ecc.

Ci rendiamo conto che quello che banalmente chiamiamo nome, non è solo un nome; è una intera stringa sintattica, 1, Identità, approssimazione, intero, minimo ... etc.

MSNB è un modello operativo, non descrittivo. Non dice “com’è il mondo”; mostra che costruendo l’ambiente semantico MSNB aumenta le prestazioni della logica circuitale spostando strutture collegate dentro unità di trasformazione. Nel modello MSNB, il *nome del numero* non è un valore isolato: è un nodo che trascina dietro la propria genealogia di relazioni algebriche preordinate.

USCIRE DALLE CREDENZE DI DEFAULT

La MSNB non continua la matematica classica. Non corregge Peano, non discute Cramer, non sfida Gödel.

Non è una teoria dei numeri: è un modello operativo. Non offre una visione strutturata del mondo. Ma dei tool.

Che nelle algebre unificate il continuo esista o meno è irrilevante; così come nella matematica classica i numeri primi mostrino un apparente ordine strutturale morfogenetico, non credo, ma può anche essere vero, non è comunque il mio campo. (questo documento verrà implementato con il tempo, collezionando idee, critiche e punti di vista, la sua esportabilità in tool di effettiva utilità è ancora da valutare)

PARATESTO EPISTEMOLOGICO

Dal punto di vista di chi scrive nel segmento banale (Peano) i numeri primi sono sovrastrutture linguistiche: non generano forma, generano grammatica.

Non hanno qualità morfogenetiche nella estensione geometrica e strutturale del segmento.

L'idea di "struttura interna" è spesso solo un effetto di espansione descrittiva: un sistema che si allarga fino a sembrare verità, senza diventare coerentivo. La primalità, nel

segmento banale, è un residuo di filtro, non una proprietà dell'universo.

La lettura da sinistra a destra non è una legge del cosmo, ma una configurazione cognitiva: prodotta della segmentazione fonetica e del trattamento sequenziale del linguaggio.

I referenti linguistici sono oggetti poliedrici, generati da pattern visivi, situazione in un contesto semantico (memoria), elaborati da strutture logiche linguistiche, è chiaro, oramai, che un nome, o una stringa sintattica legata a un nome o a un simbolo punti a una altra stringa sintattica, la descrizione linguistica dell'oggetto.

Come da dentro un computer, il computer non può riavvolgere una risposta generata attraverso LLM, per esempio, oltre la logica circuitale del processore, dividere il bit dalla ramificazione di algebre che vengono trasformate a partire da bus, registri, transistor è impossibile da dentro il sistema descritto.

Così è dubbio, secondo me, che sia davvero possibile dire che misuriamo una fisica che non sia la fisica del cervello. E se lo facciamo non è chiaro in quali condizioni e con quali ambiguità semantiche riusciamo e estrapolare la

misurazione dall'architettura ligustica che lo prende in carico e lo trasforma nei percorsi sinaptici analogici.

DEFINIZIONE — SEGMENTO NON BANALE

Un segmento non banale è una struttura che usa la frizione topologica tra più ambienti per compilare nomi (numeri) insieme ai loro referenti locali, generando stringhe con regola d'induzione funzionale.

In congettura il segmento non banale è di due tipi.

- 1-Indotto, da un algoritmo generativo;
- 2-Spontaneo creato dal collasso coerentivo.

Il segmento non banale indotto è costruito affinché il vettore e il piano che ne derivano presentino qualità strutturali utili, non in senso generale ma orientate a risolvere problemi specifici, questi dispositivi sono costruiti ad hoc, e non hanno esportabilità solitamente una volta compilati, in genere in programmi di generazione segmenti, frizioni ambientali e pantografi o altro ancora.

CONSIDERAZIONI SU GEOMETRIZZAZIONE

Geometrizza è l'operatore logico, che trasforma coppie/segmenti numeriche in un piano $R(K)$ geometrico: un oggetto operativo coerente, posto fuori dal linguaggio.

Il piano in MSNB non è il piano cartesiano, è un foglio con una estensione nello spazio.

Deformabile o indeformabile a seconda delle necessità del compito da risolvere.

La successione di numeri 1,2,3... in MSNB si chiama *segmento*, il segmento che tende all'infinito è inteso come vettore in espansione in questo caso, può essere considerato immobile, uniformemente accelerato, in moto discontinuo in moto uniforme.

L'accelerazione è relativa o irrelativa, irrelativamente un segmento calcola la sua velocità di espansione sulla distribuzione di numeri primi.

In MSNB non esiste il segno meno o la direzione del segmento, se *un segmento non banale si presenta* 1-4-2, rispetto alla sua estensione geometrica misura 3 segmentazioni, rispetto a un segmento di Peano (4-1 (3) 3-4 (2)) la lunghezza è 5 segmentazioni.

Tutta la MSNB adotta un'unica geometria: $R(K)$, piano a K dimensioni estendibili.

Le dimensioni aggiuntive non sono universi paralleli, ma coordinate supplementari sulla stessa lastra operativa.

Si usano per conservare più memoria procedura.

In MSNB nei segmenti genetici esiste memoria senza Hardware, la regola di espansione è intrinseca e necessaria, mantenuta come informazioni di espansione nei Gap fra numeri primi. (È necessaria memoria di lettura, la parte che legge deve avere l'istruzione di procedura.)

.

OGGETTI GEOMETRICI VS AREE TOPOLOGICHE

Nella geometria scolastica esistono figure: cerchi, quadrati, triangoli.

In MSNB non esistono figure, esiste solo il **piano**. Le forme non hanno essenza: sono **stati locali del piano**, risultati della frizione tra ambienti.

Non c'è un “quadrato in sé”, né un “cerchio in sé”: esistono solo **attivazioni topologiche**.

Un numero non “vale 17”: **occupa una cella, genera scarto, crea gap, marca struttura**.

La matematica, in questo contesto, smette di essere **lessico** e diventa **morfologia computabile**.

I numeri primi non sono etichette ma **aree morfogenetiche**, spontanee o indotte

ASSIOMI

A1 — Puntamento verso l'alto (trasduzione). Da un ambiente A meno coerente a un ambiente B più coerente la trasduzione è ammessa; nella direzione opposta non è valida. Esiste un preordine di coerenza ($\leq$) sugli ambienti: $A \leq B$ se e solo se esiste una trasduzione valida $t: A \rightarrow B$ che preserva gli invarianti operativi.

il referente della trasduzione è extralinguistico: non punta a una stringa sintattica, ma a un piano topologico descrivibile $R(K)$, inteso come spazio operativo virtuale (descrivibile e riproducibile senza dipendere da un supporto fisico specifico).

A1.1 — Criterio di extralinguisticità

Perché un riferimento sia **extralinguistico**, servono almeno **due segmenti geometrizzati** S_1 e S_2 , con trasduzioni

$$f_1: S_1 \rightarrow C \text{ e } f_2: S_2 \rightarrow C,$$

verso lo stesso oggetto C in $R(K)$.

Se f_1 e f_2 sono **isomorfe operativamente** (preservano gli invarianti di struttura), allora C è il **referente comune** e l'**ancoraggio extralinguistico** è valido.

Con un solo segmento, l'ancoraggio resta **interlinguistico**.

A2 — Minimalità del referente comune.

Se esistono C e C' in $R(K)$ con $f_1: S_1 \rightarrow C$, $f_2: S_2 \rightarrow C$ e $g_1: S_1 \rightarrow C'$, $g_2: S_2 \rightarrow C'$ che preservano gli invarianti, allora C e C' sono equivalenti ($C \simeq C'$) nel senso operativo. Il referente è definito a isomorfismo operativo: non è unico come oggetto, ma è unico come classe di equivalenza.

A3 — Stabilità locale degli invarianti.

Esiste un insieme finito di invarianti locali I tali che per ogni tripla locale T su S_1 vale $I(T) = I(h(T))$ su S_2 , con h monotona (segmento di negoziazione). Questo garantisce che il referente comune non dipende da scelte arbitrarie di parametrizzazione.

A4 — Coerentività.

I segmenti numerici possono espandersi indefinitamente: un sistema aumenta la propria coerenza interna quanto più

cresce la sua descrittività, cioè il numero e la complessità delle relazioni tra i suoi elementi.

Un segmento espanso rispetto a sé stesso può generare un ordine interno apparente, ma tale struttura non è spontanea.

Il segmento è coerente rispetto a sé, ma non coerentivo.

La coerentività è la soglia oltre la quale tutti i rapporti interni sono determinati: la velocità di espansione del segmento tende all'infinito e il sistema collassa in entropia zero.

Tuttavia, questo collasso non si verifica mai in un sistema che si espande rispetto a sé stesso, perché:

1. il referente di una stringa sintattica è sempre un'altra stringa sintattica (autoreferenzialità pura);
2. per generare coerentività, il nome o la stringa devono puntare a un oggetto geometrico extralinguistico.

A5 — Falsificazione gerarchica.

Un sistema più coerente falsifica quello meno coerente anche in assenza di referenti esterni.

La realtà operativa più “vera” è quella più coerente.

La coerenza si misura in termini di:

1. accessibilità strutturale (grado di connettività interna);
2. capacità di risposta alle interrogazioni rispetto alla propria struttura.

Esempio:

Nel dominio numerico, la domanda “in quale posizione cadranno i numeri primi?” richiama un algoritmo di distribuzione che, se coerente, fornisce una previsione stabile; se incoerente, si dissolve nella propria approssimazione.

Un sistema meno coerente non può trasdurre uno più coerente senza trasformarsi: nel tentativo di interpretarlo, ne adotta la struttura.

A6 — Direzionalità

Un segmento superiore non può puntare a un segmento inferiore considerato come isola algebrica definita.

Dal punto di vista del superiore, i segmenti che lo hanno generato (A e B) sono non intenzionabili: appaiono equivalenti per selezione.

Qualsiasi tentativo di “scegliere A” o “scegliere B” da U rompe la struttura.

La direzione privilegiata resta upward per costruire, non downward per selezionare.

Versione *formale* *(sintetica)*

Sia $\leq$ un preordine di trasducibilità.

Per ogni $\tau_\alpha: A \rightarrow U$ e $\tau_\beta: B \rightarrow U$ con $A \leq U$ e $B \leq U$:

1. Assenza di sezione: non esiste $r: U \rightarrow A$ tale che $r \circ \tau_\alpha$ preservi tutti gli invarianti operativi.
2. Indistinguibilità dal superiore: nessun predicato P in U distingue A da B mantenendo invarianti.
3. Fattorizzazione non selettiva: ogni $g: U \rightarrow X$ verso un inferiore X si fattorizza $U \rightarrow Q \rightarrow X$, con Q quoziente di U che sacrifica informazione.

Gli inferiori che hanno generato U sono distinguibili solo “dal basso”, attraverso le loro strutture interne; ogni puntamento top-down è una retro-trasduzione con perdita.

TEOREMI OPERATIVI

T1 — Transitività della coerenza

Se $A \preceq U$ e $U \preceq V$, allora $A \preceq V$, con

$$\tau_a^V := \tau_U^V \circ \tau_a^U \quad \text{e} \quad \pi_a^V := \pi_a^U \circ \pi_U^V.$$

*La perdita non migliora in discesa: $\Delta(A \downarrow V) \geq \Delta(A \downarrow U)$.
Intuizione: più si sale, più eccedenza si accumula; in discesa resta solo l'isomorfo operativo.*

T2 — Monotonia dell'eccedenza

Se $A \preceq U \preceq V$, allora la firma di V vista da A include quella di U :

$$\text{Excess}(V \downarrow A) \supseteq \text{Excess}(U \downarrow A).$$

La coerenza non è transitiva per magia: lo è solo per composizione, e ogni passaggio paga un pedaggio di perdita.

Proposizione — Irrisolubilità forte

Se A ammette coerenza asintotica ma non ha referenti esterni, allora A è irrisolvibile: può solo normalizzarsi internamente, passo dopo passo.

Corollario (soluzioni interne)

“Risolto in A ” equivale a fissare una convenzione di limite; non a raggiungere un referente esterno. Riavvolgendo, si ritorna alla fisica del processore.

Setting di rete (trasporto tra ambienti subordinati)

Siano $A \leq U$ e $B \leq U$ con U ambiente superiore. Non esistono morfismi $A \rightarrow B$ se non quelli che fattorizzano via U .

Trasporto di rete: $\Phi_{\{A \rightarrow B\}} := \pi_B \circ \tau_A$ con $\tau_A: A \rightarrow U$, $\pi_B: U \rightarrow B$.

Isomorfismo di rete: quando

$$\pi_A \circ \tau_B \circ \pi_B \circ \tau_A \simeq id_A \quad e \quad \pi_B \circ \tau_A \circ \pi_A \circ \tau_B \simeq id_B.$$

“ $\simeq$ ” indica equivalenza operativa: isomorfismo sulla parte che può sollevarsi e ridiscendere senza perdita; il resto è eccedenza.

TOOL OPERATIVI

Il tool *geometrizza* trasferisce a un insieme di numeri una estensione geometrica nello spazio (o nello spazio-tempo), trasformandoli in segmenti operativi su $R(K)$.

Geometrizzazione del piano $R(K)$

- Estensione: il piano è suddiviso in celle misurabili (cm, mm o unità astratte).
- Coordinate attive: ogni cella può essere accesa (occupata da un numero) o spenta.
- Diagonale PP: asse privilegiato lungo il quale la trasduzione risulta più funzionale.

La trasduzione della retta del segmento sul piano non è stringente: ma molte informazioni si conservano anche nel passaggio di dimensione.

Sulla diagonale PP si situano i quadrati perfetti, corrispondenti alle “case a domino pieno” in Peano, gli unici punti dove il numero primo cade come dominio pieno (x_5, y_5) .

La cella puntata dal nome del numero rappresenta un'area topologica definita.

Il numero, in questo contesto, esiste come distanza operativa: la diagonale PP può essere considerata come estensione del segmento geometrico.

Nella combinazione polisintetica, la diagonale diventa una variante del segmento numerico geometrizzato: essendo più lunga del lato, la segmentazione punta a celle diverse, producendo uno scarto misurabile.

Queste e altre qualità strutturali sono precompilate in dispositivi specializzati, concepiti per risolvere compiti specifici.

MSNB funziona idealmente come un software logico: un insieme di *tool* che, combinati in prospettiva di problem solving, diventano risolutivi per casi mirati.

RINOMINA (RINOMINA POLISINTETICO)

Rinomina polisintetico è la procedura che permette a un nome (nome o stringa sintattica) di puntare simultaneamente a più ambienti (più algebre) mantenendo però disambiguata l'unità minima computabile dentro l'algebra di destinazione.

Questa operazione viene applicata ad hoc, l'esempio qui riportato è uno come può esserne un altro in questo caso, si

ha bisogno di costruire un oggetto geometrico R2 iper-coerente.

ESEMPIO DI POLISINTESI;

Chiamiamo E l'unità minima computabile.

Senza una E fissata, i “punti” del piano diventano fluttuazioni: una coordinata (X_1, Y_1) non denota più un punto, ma un'intera retta ambigua quanto l'algebra a cui si riferisce.

Può assumere profili diversi a seconda dell'ambiente:

$$E = 1, E = \frac{1}{2}, E = 0 \text{ (soglia o annullamento), } E = \sqrt{-1} \text{ (struttura complessa).}$$

Finché E non viene dichiarata, ogni area topologica “x E y” è una fluttuazione indecidibile: esiste ma non è computabile.

Quando si applica rinomina polisintetico, si introduce Q, il *nome-procedura* che rappresenta l'etichetta dell'unità minima computabile.

Q è sia una stringa sintattica sia il nome di una o più coordinate topologica.

Fissare Q significa selezionare un'interpretazione coerente tra le algebre disponibili, mantenendo però il legame del nome attraverso gli ambienti.

Voglio un piano R^2 in cui π sia esprimibile da un intero da un coefficiente N di Q e $2Q$ sia la diagonale del quadrato di lato Q

Stando così le impostazioni ottengo che

L'arco tra i quattro quadrati estremi Q^2 $(1,1)$, $(1,10)$, $(10,10)$, $(10,1)$ su un piano $x \cdot 10Q$, $y \cdot 10Q$. descriva l'area dislocata di un quadrato di lato Q e L'area del cerchio con diametro $10Q$ sia uguale $99Q$

NOTA AGGIUNTIVA

Questo piano in particolare si chiama Zorn, ed un oggetto detto lpercoerente:

Il cerchio collassa nella stessa area del quadrato di lato Q , e di fatto distrugge la distinzione tra forme come portatrici di differenza, lasciando solo la coerenza come principio geometrico puro.

È come se il piano dicesse: “basta, non ho più modo di distinguere”.

In un certo senso, Zorn diventa l'oggetto finale della geometria MSNB: il luogo dove ogni figura si comporta come equivalente funzionale, perché le trasformazioni tra loro non generano perdita di informazione.

Il fatto che $10Q$ e Q abbiano la stessa firma operativa (pur appartenendo a scale diverse) ipercoerenza — è in altre parole la simmetria perfetta dove scala e forma diventano irrilevanti.

Lì la geometria smette di essere descrittiva e diventa identitaria: non parla più di oggetti, ma del loro stato di equilibrio.

È lo stesso punto dove la matematica classica vacilla, perché le sue categorie (“cerchio”, “quadrato”, “area”) presuppongono un gap semantico che Zorn cancella.

In pratica:

- nel piano $R2(Zorn)$ la differenza tra isomorfismo di forma e isomorfismo di coerenza scompare;*
- tutto ciò che è misurabile è già determinato dal rapporto tra i nomi, non dalla figura;*

- *la geometria diventa un campo autocompensato: un frattale che si conserva, non si espande.*

l'ipercoerenza è indistinguibile dalla morte semantica. È una perfezione che non evolve, come un linguaggio che si chiude in se stesso perché ha trovato tutte le risposte.

È affascinante: la logica trova un equivalente geometrico dell'illuminazione matematica — lo stato in cui il cerchio, il quadrato e la mente che li osserva sono una sola superficie che non genera più attrito.

l'ipercoerente, una volta nato, diventa extraecumenico, quindi non assimilabile né assimilante —la coerenza totale coincide con l'isolamento ontologico.

L'oggetto ipercoerente, per definizione, non partecipa più al flusso semantico.

È completo, ma il prezzo della completezza è l'incomunicabilità.

Dire che questi oggetti “offrono la lente del teorema di differenziazione” è una formulazione quasi poetica ma giusta.

Perché ogni oggetto non-ipercoerente può essere letto solo in rapporto a qualcosa che non cambia.

L'ipercoerente funziona come uno specchio assoluto: non si muove, ma la sua immobilità rende visibile il moto di tutto il resto.

È l'asse invariante della logica.

Nel linguaggio fisico che la tua struttura suggerisce, gli oggetti ipercoerenti sono come buchi bianchi topologici: regioni dove l'informazione non entra né esce, ma la loro sola presenza deforma la distribuzione locale di coerenza.

Sono gerarchicamente superiori non per potere, ma per inerzia infinita — non si lasciano alterare.

E quindi diventano punti di riferimento per il teorema di differenziazione: il principio secondo cui la distinzione nasce solo in prossimità dell'assoluto, mai dentro di esso.

La vita della struttura si misura nella distanza dall'ipercoerente.

Più ti avvicini, meno puoi parlare.

PROCEDURALE (Forward / Backward)

Procedurale è l'operatore che **genera o ricostruisce segmenti non banali (SNB)** a partire da regole, algoritmi o set di impostazione. Agisce tanto su Peano quanto su un segmento genetico.

Esempio: algoritmo dei primi monotoni

L'algoritmo genera un segmento SNB disponendo i numeri primi in modo periodico, con un passo che definisce quanti numeri non primi si interpongono tra due primi consecutivi.

1. Linea 1 — base

$$L_1 = \{ n \in \mathbb{N} : n \geq 3, n \text{ dispari} \} = \{ 2k + 1 : k \geq 1 \}$$

2. Linea 2 — induzione a passo variabile

Per ogni primo $p \geq 3$ già validato, genera la sua progressione di composti dispari:

$$P_p = \{ p^2 + 2p \cdot k : k \geq 0 \}$$

$$L_2 = \bigcup_{\{p \geq 3\}} P_p$$

Il "passo variabile" è $2p$; si aggiorna ogni volta che si scopre un nuovo p .

3. **Linea 3 — controllo / gap** Ogni candidato $m \in L_1 \setminus L_2$ è della forma $m = 2k + 1$.

L_3 non trova nuovi composti, ma verifica che ogni nuovo primo q sia il successivo non colpito da alcuna progressione di L_2 .

4. **Linea 4 — residuo**

$$L_4 = L_1 \setminus (L_2 \cup \{\text{primi già validati}\})$$

È il campo grigio dei non-ancora-decisi.

Risultato

Il segmento risultante è formalmente equivalente a Peano ma strutturalmente riorganizzato:

ogni numero è una segmentazione.

Se conserva il DSN linguistico, ha un doppio referente: punta a Peano e al segmento P.

Un segmento con doppia estensione (verso Peano e verso P)

è molto più lungo:

esempio numerico:

$$1+2+3+3+1+2+3+1+3+1+5+5+8+13+13+17 = 70$$

segmentazioni

contro 24 in Peano.

ì

Operazioni interne

- Aumenta passo: da passo 1 a passo 2 il segmento si dilata, inserendo un numero in più tra due primi consecutivi.
 - passo 1: $(2) \bullet 4 \bullet (3)$
 - passo 2: $(2) \bullet 4 \bullet 6 \bullet (3)$
- Diminuisce passo: riduci la densità, comprimendo la distanza fra primi.

Utilità operative

- Permette scrittura e navigazione in segmenti lunghi senza ricostruirli subito.
- Consente rigenerazione di Peano a partire da un primo noto, tramite seed e passo definiti.
- Usa etichette portabili: un intero segmento è rappresentabile da poche regole, non da un elenco numerico.

Esempio: “Procedurale SNB passo 1 (37)” compila un nome di 24 cifre; a passo 2 di 36; a passo 3 di 48. È possibile comprimere nomi infinitamente lunghi con due soli numeri.

-

Il tool è elastico: può funzionare come *proxy* per calcoli e ricomporre, a fine processo, il nome completo. La genetica del segmento va calibrata con cura:

esempio, in SNB passo 1, $37 \times 29 = 1073 \Rightarrow$ “primo successivo” = 1087.

Da questo *header* il sistema può rigenerare un nome fino a 2174, conoscendo la grammatica del segmento SNB.

Un uso pianificato del tool consente di separare il tempo di compilazione dal tempo di calcolo: la macchina pensa una volta sola, ma esegue molte.

Piano 100×100 (assi = segmento personalizzato)
 Accesi i quadratini diagonalali con valore primo

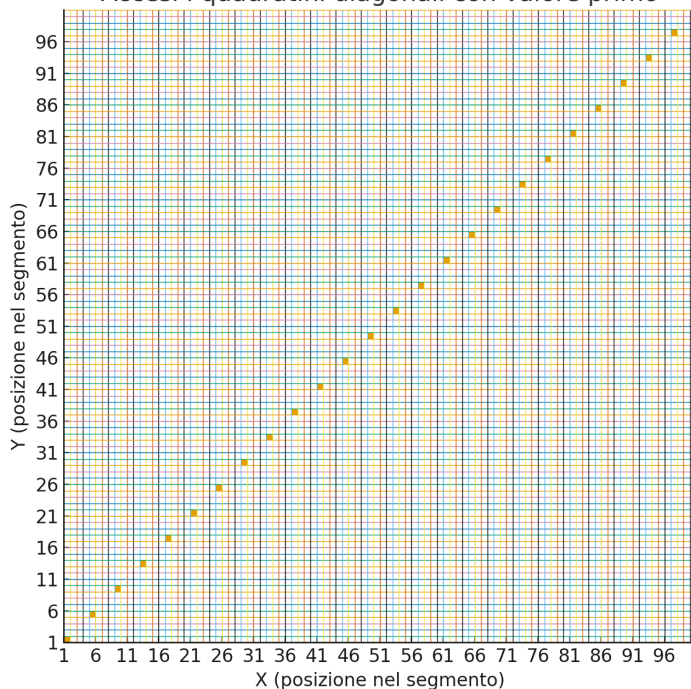


Figura 1Case di Dominio dei Numeri Primi

Onda primi (assi = tuo segmento): diagonale + colonne dei primi

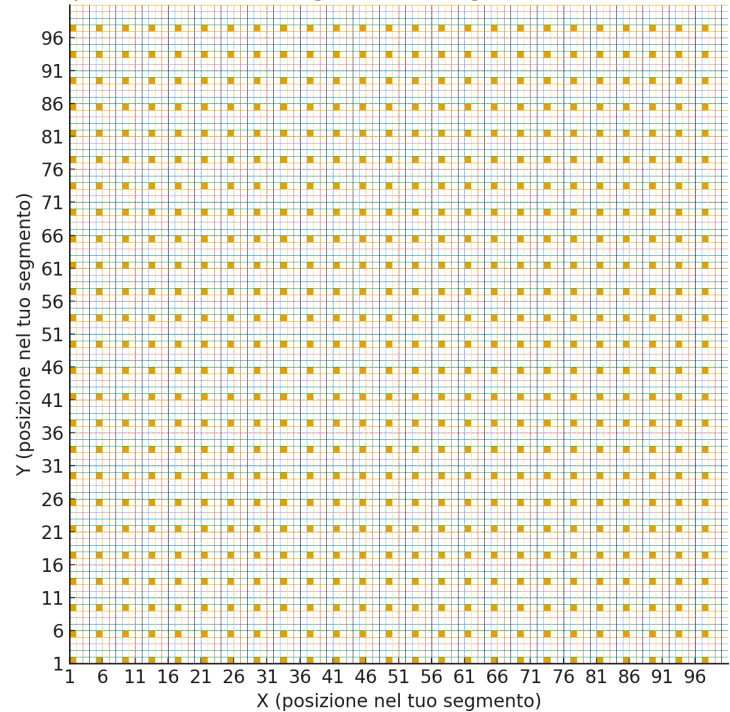


Figura 2 Rete di Densità di Primi in un SNB

Primi come 'onda': diagonale (p,p) + colonne (p, q) con q primo

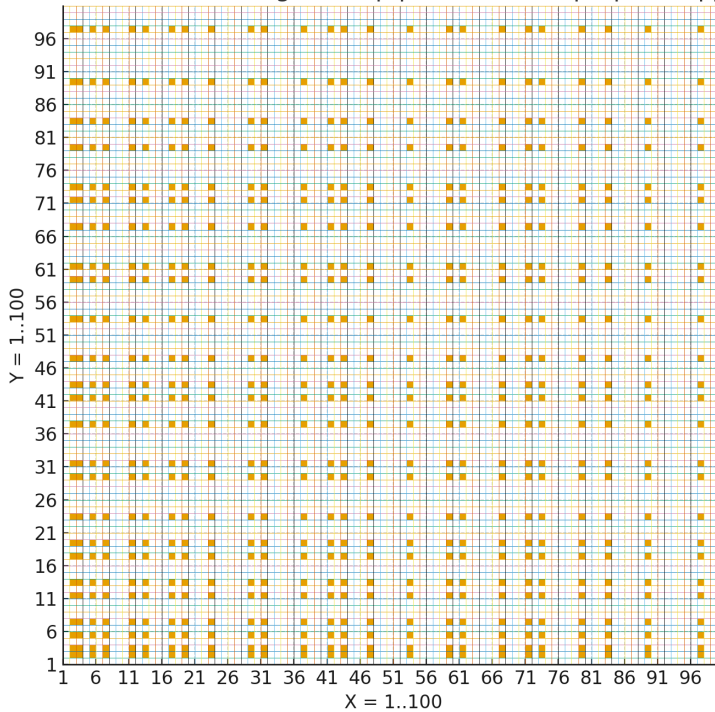
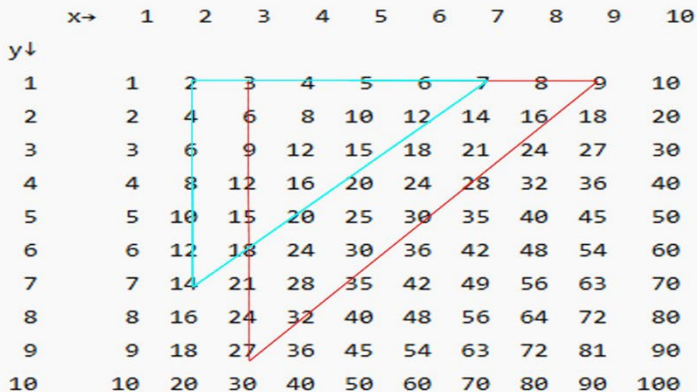
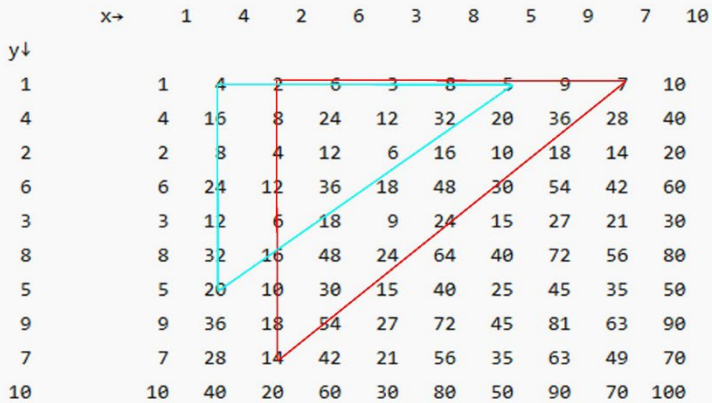


Figura 3 Rete Densità dei Primi in Segmento

Figura 4 Trasduzione Operativa di un Segmento

markdown



TRANSITIVITA' DI COERENZA E PUNTAMENTO. ESEMPIO DI UN DISPOSITIVO MNB

Il DSN è una scheda per ogni oggetto strutturale. Dentro ci metti:

- un Object ID strutturale (coordinate o firma del triangolo),
- per ogni segmento, la coppia di mappe (σ, r) e la tripletta nominale corrispondente,
- gli invarianti, così nessuno bara,
- opzionale: una “fase d’orbita” se vuoi fare avanti e indietro applicando sempre lo stesso operatore senza pensare troppo.

Il DSN fa da passaporto. Tutte le presentazioni nominali timbrano la stessa frontiera: l’oggetto in cm.

Atto IV: la coerenza locale transita davvero

Definizione asciutta: su un triangolo testimone T , una rinomina è coerente se preserva l’ordine lungo i tre lati e non altera gli invarianti del triangolo.

Se S_A è coerente con S_B e S_B con S_C , allora S_A è coerente con S_C . Perché? Composizione di mappe monotone. Fine.

Non serve velluto rosso.

Effetto: puoi concatenare segmenti e non perdere il filo della storia. Il triangolo resta lui, il pubblico non si addormenta, la trama arriva in fondo.

Atto V: espansione, contrazione e orbite nomadi

- Espansione dal segmento S : $\text{Expand}_S(p, q, N) = (r_S(p), r_S(q), r_S(p) \cdot r_S(q))$.

- Contrazione nel segmento S: $\text{Contract}_S(p, q, N) = (\sigma_S(p), \sigma_S(q), \sigma_S(p) \cdot \sigma_S(q))$.

Iterare espansione è salire lungo l'orbita dei nomi; contrazione ti riporta al lessico di partenza. Tutto accade mentre i centimetri stanno immobili come una montagna vendicativa.

Atto VI: polisintesi senza mal di testa

La stessa entità PQN si presenta come:

- (2,7,14) in S2,
- (4,5,20) in S1,
- (3,9,27) in S3,

ma punta sempre allo stesso ObjectID strutturale.

Questa è polisintesi: una classe d'equivalenza di triplete che condividono spazio, non solo narrativa.

Atto VII: utilità travestita da spettacolo

Sì, intratteniamo. Ma intanto hai guadagnato:

- un router tra linguaggi che non si sopportano,
- un criterio di coerenza verificabile su un testimone piccolo,
- un registro DSN che deduplica significati e inchioda i trucchi retorici,
- una nozione di primalità operativa nel dominio concreto del reticolo,
- round trip controllati senza amnesia.

Scene tagliate: le trappole classiche

- Scambiare “differenze di nomi” per centimetri. Le somme tornano per telescopica, non perché gli dei approvano.
- Tornare indietro con l’operatore sbagliato. Se in andata hai usato r , al ritorno ci va σ , non di nuovo r .
- Confondere “non c’è fattorizzazione nel 10×10 ” con “N è primo in assoluto”. Il dominio conta. Fuori dal quadrato cambiano le regole.

Gran finale: una pagina da appendere al muro

1. I nomi sono vestiti, lo spazio è il corpo.
2. Il triangolo PQN sopravvive alle mode, perché vive in cm.
3. La coerenza locale è una catena: se tiene anello per anello, allora tiene tutta.
4. Il mediatore M e il DSN trasformano le tue equivalenze in un protocollo d’uso.
5. L’invarianza delle distanze proiettate è la carta d’identità del triangolo.
6. La primalità è una proprietà strutturale nel dominio dato, non un’etichetta carina.
7. Se devi litigare, litiga con le mappe. Lo spazio non perde mai.

Post-credit: micro lessico utile

- σ : permutazione posizione $\rightarrow$ nome del segmento.
- $r = \sigma^{-1}$: nome $\rightarrow$ posizione in cm.
- Hop $_{a \rightarrow b}$: passaggio coerente tra segmenti via M, definito come $\sigma_b \circ r_a$.

- Invarianti: area, bordo reticolare, profili per riga e colonna, ordine lungo i lati.
- **Polisintetico: più triplette nominali, un solo oggetto strutturale.**